

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XX — Vol. XXIV

Domenica 17 Settembre 1893

N. 1011

LA SITUAZIONE FINANZIARIA

Pubblichiamo più innanzi il comunicato dal Ministero del Tesoro sui presunti risultati dell'esercizio finanziario 1892-95. Le notizie che ci dà il Ministero sono veramente troppo succinte, perchè sia possibile formarsi un criterio esatto dell'andamento della finanza dello Stato, ma i risultati finali lasciano vedere chiaramente due cose:

primo, la continua tendenza delle imposte indirette a diminuire:

secondo, che malgrado i provvedimenti presi dal Governo non abbiamo ancora il pareggio.

È ben vero che il disavanzo si riduce apparentemente a 14 milioni e mezzo circa, la qual somma, sopra una entrata effettiva di 1547 milioni, non può parere una gran cosa, ma non bisogna dimenticare che quello è il disavanzo di una parte soltanto del bilancio, cioè della parte delle entrate e delle spese effettive; l'altra parte, il movimento di capitale, porta una spesa di 89 milioni, dei quali non si può, senza dare al disavanzo un significato speciale, non tener conto.

Ricostruendo quindi, come abbiamo fatto sempre, il bilancio nel modo più razionale si ha:

Spese effettive	milioni	1561.7
Spese per movimento di capitali	»	89.1
<hr/>		
Totale spese reali	»	1650.8
contro cui non stanno che entrate effettive per	»	1547.2
<hr/>		
e quindi un disavanzo di	»	103.6
A questo disavanzo si è provveduto colla <i>creazione di debiti</i>	»	111.5
<hr/>		
quindi un <i>apparente avanzo</i> di	milioni	7.9

Ora importerebbe discutere se e quanta parte delle spese reali si possa fare con debiti, ma questa è questione che è stata più volte dibattuta e che per il momento non è il caso di trattare.

Piuttosto conviene rilevare che il bilancio così com'è — ed anche supposto che con un ultimo sforzo si possa per il corrente anno ottenere veramente il pareggio, — poggia sopra un equilibrio, che non offre garanzie di stabilità.

Noi siamo stati i primi a sostenere che se non si volevano o potevano diminuire le spese militari, la operazione colle pensioni, o qualunque altra che sollevasse il bilancio di qualche spesa, era il solo

mezzo per vincere la situazione, dappoichè credevamo e crediamo ancora che non si possa, nè si debba in alcun modo aggravare i contribuenti con inasprimenti di imposte o di tasse. Il recente passato ha dimostrato ampiamente che il paese non può dare più di un miliardo e mezzo di entrate. Ma arrivati al punto in cui siamo e, bene o male, tolto l'incubo del disavanzo, che andava a pesare sul tesoro rendendolo incapace di quella elasticità che gli è necessaria, — non si è raggiunto che *il mezzo* per assestare la finanza.

Il bilancio poggia sopra due pericoli:

la precarietà di alcune entrate cospicue, come il dazio sui grani;

la precarietà di alcune economie, ottenute col ritardo di manutenzioni e di riparazioni.

A questi due pericoli bisogna provvedere di urgenza, poichè possono produrre sorprese delle più gravi.

Ed il provvedimento non può essere ormai che uno solo, quello della riforma tributaria. L'attuale sistema, che dobbiamo alla tenacia di governanti empirici, i quali pensando più all'oggi che al domani, hanno colmato il *deficit* coll'aumento delle aliquote senza rendersi conto delle gravissime conseguenze che derivavano dalla sperequazione, — il sistema tributario vigente in Italia deve essere corretto nelle sue basi fondamentali, non diciamo tutto ad un tratto, ma con una serie di riforme tutte ispiranti ad uno scopo.

Sono tanti anni che si promette una riforma tributaria e nessuno dei molti Ministeri che si sono succeduti ha condotto a compimento studi che vallesero a indicare un criterio di innovazione. Il paese è quindi sfiduciato ed in questa, come in tante altre cose, non crede più ai discorsi solenni con cui si aprono le Camere, nè ai programmi dei Ministri, nè alle più labili chiacchiere dei deputati? Ormai non possono essere che le proposte concrete quelle che richiameranno l'attenzione dei contribuenti. Ed è opinione di molti che le maggiori entrate non si potranno ottenere se non mediante ragionevoli sgravi.

L'Italia a poco a poco è rimasta soccombente di fronte alla questione finanziaria, e, pronta come è la nostra popolazione a qualunque sacrificio, quando l'interesse generale lo richiegga, la nazione ha abdicato a favore del fisco la propria libertà, nella speranza che il fisco ne approfittasse per disciplinare se stesso e per salvare la finanza dello Stato. Infatti, si può dire che non ci muoviamo più, non respiriamo più senza il fisco, ed a centinaia si troverebbero gli uomini di lavoro e di affari pronti a pagare anche di più di quello che non paghino effettivamente, pur

di essere liberati dalle infinite noie che il fisco oggi ci impone.

Quando si pensa al tempo che dovunque si perde per accertamento dei tributi, per contraddittori cogli agenti e persino per il pagamento delle tasse, si comprende di leggeri che in molti casi il tributo è la parte minore; la perdita vera è nel tempo che il cittadino deve perdere per compiere il suo dovere. A non parlare del danno che un siffatto sistema fiscale porta alla economia del paese, il solo risparmio di tempo potrebbe accrescere le entrate del bilancio e di irritare meno contro il fisco i cittadini.

Si impone quindi per tutti i conti una radicale riforma, che sia intrapresa con idee larghe e rette e che si compia gradualmente, affine di non turbare i risultati del bilancio. — Ma l'attuale Ministero che è sorto con tanti bei propositi e che ha lasciato passare quasi un anno e mezzo senza far nulla che non fosse un continuo mutamento di idee e di concetti, l'attuale Ministero non avverte che ha stancato il paese e che esso comincia a chiedergli conto del tempo perduto e delle mancate promesse?

Noi avevamo concepita la illusione che la imposta progressiva potesse essere veramente una parte del programma finanziario del Governo; ora siamo convinti che si naviga nella maggiore incertezza e che il concetto della imposta progressiva sarà abbandonato come quello dei monopoli. In questo momento si pensa ad una operazione sul monopolio dei tabacchi, e si spera di compierla col soccorso del capitale estero.

Ed è veramente strano che le lezioni del passato non sieno bastate ad illuminare i Ministri. Il paese si dibatte in difficoltà enormi, le quali gli fanno sentire sempre più la sperequazione del sistema tributario, il peggiore forse tra quelli che esistono in Europa. Non vi è discorso della Corona, non vi è programma di Ministero che non contenga la promessa di una riforma; ma sono molti e molti anni che le promesse non si mantengono. Ora nessun Ministero potrà aver vita durevole se non intraprenderà di migliorare un sistema tributario che pesa come una camicia di Nesso sulla economia del paese.

E tutti credevano, noi pure fummo tra quelli, che l'on. Giolitti, avrebbe cercato di giustificare l'alta posizione a cui fu chiamato inaspettatamente, dedicando tutto il proprio studio a questa importantissima materia. I fatti hanno mostrato che questa era una illusione, ma i prossimi fatti dimostreranno senza dubbio che il paese lo ha compreso.

Il Congresso socialista di Reggio Emilia

Coloro che dubitano che il socialismo militante tenda a restaurare una nuova tirannia, leggano il resoconto del secondo congresso nazionale socialista tenuto a Reggio Emilia dall'8 al 10 di questo mese. Potranno farsi così una idea abbastanza precisa di ciò che sia il così detto partito dei lavoratori italiani, come si chiamano i socialisti tedeschi italiani, un partito nel quale, tra parentesi, predomina per direzione e oratoria l'abborrito elemento borghese degli avvocati, dei dottori, dei professori e simili, in somma un cibeo, nel quale non manca neanche qual-

che industriale e qualche nobile. Leggano, diciamo, il resoconto del congresso di Reggio e comprenderanno come vi siano degli uomini spregiudicati, amanti di ogni vero progresso, critici severi della società odierna, punto affetti dal borghesismo di cui spesso tanto a sproposito parlano i socialisti, che pure non si schierano col partito socialista ed anzi ne combattono il programma e le tendenze, e continuerebbero a combatterlo quand'anche il contenuto del suo programma economico fosse accettabile.

In un'epoca nella quale la individualità tende ad affermarsi con vigore sempre crescente, il socialismo militante, il partito dei lavoratori italiani vuole invece soffocare la individualità umana. Questo è tutto il substrato delle discussioni del congresso di Reggio, il quale doveva creare, come scrisse il Turati nella *Critica* del 4.º di questo mese, il programma pratico del partito, il programma unico d'azione. Vediamolo questo programma pratico e unico, o meglio vediamo che deliberazioni hanno preso rispetto ad esso i congressisti di Reggio.

Circa l'azione politica del partito due correnti si sono nettamente designate: una favorevole alla alleanza coi partiti affini, quando le condizioni locali lo consiglino. L'altra assolutamente, recisamente contraria a qualsiasi alleanza. I partiti affini sono, s'intende, quello radicale, il repubblicano e fors'anche l'anarchico. Ma per i socialisti puri ed intransigenti, che hanno fatto della *lotta di classe* la loro *platform* politica e sociale, l'alleanza coi partiti affini significa mettersi alla dipendenza degli altri, abdicare alle proprie convinzioni, fare l'utile degli altri, perdere di vista lo scopo supremo del partito e via dicendo. Invece gli altri, i meno sicuri o meno fiduciosi nelle proprie forze, quelli nei cui petti il lievito dell'odio di classe è minore, o, se si vuole, quelli più pratici, meno idealisti e sognatori non intendono escludere *a priori* qualsiasi accordo coi partiti affini; anzi, solleciti dei loro interessi elettorali, se non dei principi assoluti, desiderano che sia espressamente ammessa la alleanza, per non vedersi poi condannare dal tribunale supremo di un comitato centrale o di un congresso, quali reprobri, traditori e simili. I pratici hanno finito per vincere e l'ordine del giorno votato con 103 *sì* e 61 *no* è di questo tenore:

« Il Congresso, considerando che il programma tattico del Partito dei Lavoratori ha lo scopo di assicurare in tutta Italia la diffusione e la conoscenza dei principii socialisti, i quali mediante la lotta di classe, devono risolvere la questione sociale, — afferma che la propaganda e l'organizzazione del partito dei lavoratori devono costantemente essere dirette a sostenere contro la classe capitalista i diritti e gli interessi della classe lavoratrice internazionalmente organizzata in partito di classe, approfittando delle condizioni di vita e di lavoro nelle singole regioni; — e dichiara che l'azione politica per la conquista dei pubblici poteri deve rappresentare la volontà del partito di agire indipendentemente dagli altri partiti, sostenendo nelle occasioni elettorali, tanto politiche che amministrative, candidature proprie che abbiano accettato senza riserve il programma ed appartengano al partito, ripudiando quelle combinazioni e compromessi, che, pur tenendo conto delle condizioni locali, dovessero menomare i principii e la linea di condotta del partito stesso o essere in contraddizione col medesimo. »

Uno degli oratori che combattè la intransigenza nella scelta dei mezzi, ossia sostenne la necessità di

accettare l'aiuto dei partiti affini è stato il prof. Enrico Ferri. Il deputato mantovano ha fatto dichiarazione di fede socialista e ha detto di accettare il collettivismo e la lotta di classe. Dai giornali non ci è stato possibile, sfortunatamente, di conoscere il discorso dell'on. Ferri, ma sulla sua dichiarazione non v'è alcun dubbio; soltanto non conosciamo ancora la motivazione di essa, dato che ci sia. Comunque, abbia o no il prof. Ferri, esposte le ragioni per le quali si schiera apertamente col partito socialista militante, non ci pare possibile ch'egli non senta il bisogno di esporre subito e nettamente il proprio pensiero, almeno ai suoi elettori di S. Benedetto Pd. Un uomo dell'autorità del Ferri porta a qualsiasi partito, al quale si iscriva, un contributo di forza non indifferente ed ha tanto maggior dovere di spiegare la propria adesione a un partito che fino all'8 settembre non lo contava tra i suoi aderenti, quanto più significante è quella adesione e quanta maggior suggestione può esercitare sul pubblico.

La dichiarazione del Ferri è sotto un certo aspetto il fatto più saliente del Congresso di Reggio e a noi non pochi ha recato qualche meraviglia; a noi no. In un libro pubblicato dieci anni or sono sul *Socialismo e criminalità*, il Ferri, mentre negava che il socialismo possa, esso solo, far scomparire il delitto, riconosceva i principi del socialismo non solamente di possibile applicazione, mediante una lenta evoluzione, ma anche utili alla umanità. Escludeva che essi siano attuati mediante la rivoluzione, ma riteneva il profetizzato ordinamento socialistico come una « sublimazione della vita umana ». Chi legga il citato libro del Ferri può convincersi ch'egli nel 1883 ondeggiava incerto tra il positivismo e il socialismo, il qual'ultimo, a quel tempo, aveva certo carattere alquanto differente dall'odierno. Allora cioè, il carattere rivoluzionario era prevalente, mentre oggi, quantunque l'epiteto di rivoluzionario sia spesso adoperato dal partito socialista, tende ad assumere le forme e i caratteri di partito evoluzionista, mirando a dar l'assalto ai poteri pubblici, secondo le regole della tattica politica e parlamentare, mostrandosi disposto ad aspettare che la maggioranza sia con lui e cercando la propria forza non nella violenza, ma nella organizzazione. È un progresso, senza dubbio; ma il socialismo rimane pur sempre attaccato, come l'ostrica al suo guscio, al principio collettivista, tende a sopprimere la libertà individuale, sommergendo l'individuo nella collettività, mira ad abolire il capitale, ed anziché sopprimere le ultime forme di tirannia, vuole con tutto il suo sistema di produzione e di distribuzione, instaurare la tirannia generale. Il Ferri accetta il programma e i metodi di lotta del socialismo; e noi non gli domanderemo certo se egli sia ben edotto del contenuto dell'uno e della natura degli altri; ma è forse lecito chiedergli invece le ragioni, per le quali si è deciso a fare il gran passo di dichiararsi socialista, mentre finora era un semplice ammiratore e spettatore. Quelle ragioni, se verranno, esamineremo con cura e imparzialità.

Tornando al Congresso, noteremo che esso ha poi discusso intorno alla tattica parlamentare ed ha approvato un ordine del giorno, col quale i deputati eletti dal partito sono assolutamente schiavi di esso. Vale la pena di riprodurne la parte relativa ai doveri dei deputati:

« 1.º I deputati politici del partito sono i delegati del partito; essi devono unirsi in frazione parlamen-

tare onde coordinare l'azione di ogni singolo con quella di tutti, e rappresentare un tutto compatto contro l'organizzazione o la rappresentanza borghese.

« 2.º Sostenere a scopo di propaganda e di affermazione solamente quelle proposte prettamente socialiste votate dal partito.

« 3.º La frazione per mezzo d'un segretario deve sempre tenersi in comunicazione col Comitato Centrale, affine di poter domandare il parere del partito sulle proposte e sui progetti più importanti e riceverne quelle iniziative che il partito ritenesse necessarie.

« 4.º Nei discorsi parlamentari accentueranno la dichiarazione che il partito non ha nessuna fiducia nell'efficacia delle riforme adulterate che la borghesia — nell'interesse della sua conservazione — può concedere davanti a qualsiasi ottima proposta.

« 5.º Della condotta dei deputati sono giudici i Congressi regionali e generali.

« 6.º I deputati in questa loro condotta dovranno sempre ispirarsi al programma ed all'azione del partito.

« 7.º In caso di sciopero, della manifestazione del 1.º maggio, e di qualunque altra manifestazione economica, i deputati del partito adopereranno tutta la loro energia e tutte le loro prerogative per la loro buona riuscita, recandosi sul posto; in nessun caso la frazione parlamentare socialista potrà dare voto di fiducia al ministero.

« 8.º In questa loro condotta essi dovranno sempre ispirarsi al programma e all'azione del partito socialista, che è per essenza e per fatto rivoluzionario ».

Strano amalgama di principi e di imposizioni! Il partito non ha alcuna fiducia nelle riforme compiute dalla borghesia, ma accetta di imbrancarsi con essa nel parlamento e nei consigli locali amministrativi. E i deputati del partito non devono più avere una testa propria; basterà che si muovano e parlino come vorrà il Comitato centrale. Alle condizioni stabilite dal Congresso accetteranno la candidatura i faccendieri e gli affaristi — che non mancano in nessun partito, e neanche nel socialista — non certo gli uomini che hanno idee proprie, una volontà, una intelligenza e che vogliono adoperare l'una e l'altra per il trionfo delle idee. Ma che diciamo mai noi di idee e di volontà proprie; vi è il partito che ne ha per tutti e lui vuole essere servito fedelmente e automaticamente. In verità il Congresso ci ha dato un saggio interessante di quel che saranno nel futuro Stato socialista le imposizioni regolamentari della nuova tirannide. Tutto il resto, discusso al Congresso, ha di fronte a queste manifestazioni, importanza secondaria e possiamo dispensarci per ora dall'intrattenerne i lettori. Ma adesso che sono gettate le basi del partito socialista dei lavoratori e ne è stata tracciata, nel modo che si è veduto, la linea di condotta politica e parlamentare, staremo a vedere come si svolgerà praticamente la sua azione.

IL CONGRESSO DELLE « TRADE'S UNIONS »

e il movimento operaio in Inghilterra

Mentre il grande sciopero dei minatori della Gran Bretagna — che giunse a mobilitare quasi 300,000 uomini — cessato in Scozia e nel paese di Galles, si prolunga e si aggrava nelle contee del Centro — le *Trade's Unions* hanno tenuto il loro 26^{mo} congresso annuale a Belfast.

È nota abbastanza l'importanza delle associazioni

operaie inglesi (*Trade's Unions*) e dei loro Congressi perchè occorra di metterla in luce. Il Congresso che ha avuto luogo nella penultima settimana, non è stato meno interessante dei precedenti. Se il numero dei delegati presenti è stato sensibilmente inferiore a quello della riunione di Glasgow dell'anno passato, (380 delegati invece di 405) varie cause, e specialmente gli scioperi che ora hanno luogo, possono spiegare quella diminuzione nel numero degli intervenuti. Del resto, non bisogna dimenticare che le associazioni operaie inglesi, contano, secondo le ultime statistiche, più di due milioni di aderenti e posseggono un reddito annuale di circa 2 milioni di sterline (50 milioni di franchi). Nel 1868 quando ebbe luogo il primo congresso, 68 delegati soltanto si erano riuniti e non rappresentavano che 120,000 operai.

Le risoluzioni sottoposte al Congresso di Belfast furono numerose, più di 80. È stato domandato che sia stabilita legalmente la giornata di 8 ore o di 48 ore la settimana « con facoltà per tutti i corpi di mestiere *organizzati* di protestare mediante il voto contro l'applicazione della legge alla loro industria particolare ». Questa deliberazione è stata adottata con 197 voti contro 180. Si è pure chiesto che sia costituito un sistema di pensione concesse dallo Stato, e frattanto gli operai dovranno cercare in ogni modo di entrare a far parte dei *board of guardians*, ossia degli uffici di beneficenza che soprintendono specialmente alle case di lavoro e a questo scopo domanderanno che sia abbassato il censo necessario per farne parte. È stata approvata la deliberazione, con la quale si chiede la riforma della giuria, che deve essere aperta più largamente agli operai, anzi la funzione di giurato dovrà essere remunerata. Nello stesso ordine di idee una mozione in favore della indennità parlamentare è stata adottata alla unanimità. Il governo e i comuni dovranno stipulare i contratti per lavori pubblici direttamente colle *Trade's Unions* senza ricorrere ad alcun intermediario. In questo caso i salari saranno quelli della Associazione operaia, le regole della quale sul contratto di locazione, sul non impiego dei fanciulli, quando quello degli adulti è possibile, devono pure essere applicate.

Vanno notate anche le risoluzioni in favore della protezione dei fanciulli, dell'aumento degli ispettori delle fabbriche, dell'adozione del sistema decimale, della fusione di tutte le Associazioni operaie similari in gruppi più compatti e più accentrati, ecc.

Una delle aspettative e delle preoccupazioni di quelli che seguono il movimento operaio inglese riguardava l'attitudine che avrebbe preso al Congresso e i progressi che vi avrebbe rivelato il nuovo unionismo. Ci siamo occupati altre volte della scissione che si è prodotta nel *trade-unionismo* inglese negli ultimi anni, e precisamente da quando si è determinata la nuova corrente che domina le nuove associazioni formate dai lavoratori manuali, gli *unskilled labourers*, dopo il famoso sciopero dei *docks* di Londra. Queste società pencolano verso il socialismo di Stato, al quale invece sono repugnanti le vecchie e più forti associazioni operaie. La stessa divisione si è manifestata sul terreno politico e parlamentare e ha condotto alla formazione del partito indipendente del lavoro (*independent labour party*), che ripudia qualsiasi accordo con i partiti borghesi, siano liberali od anche radicali poco importa; esso conta anzi tre rappresentanti nel Parlamento attuale, e cioè il

Burns, il Keir Hardie e il Woods, sopra quindici deputati operai. È a questo partito che si avvicina anche Ben Tillet uno dei capi più in vista, anzi uno degli eroi dei *dockers* di Londra, che pochi giorni or sono si sforzava di convincere i minatori del paese di Galles delle abominazioni del sistema della scala mobile dei salari (*sliding scale*) e della necessità di far adesione alla Federazione nazionale dei minatori. E a lui inoltre che si deve la nuova formola della rivendicazione del salariato, cioè che non sono i prezzi che devono fissare i salari (come avviene nel sistema della scala mobile), ma sono i salari che devono determinare i prezzi.

Il partito operaio più avanzato ha ottenuto risultati notevoli al Congresso di Belfast, tali anzi da far rimpiangere ad alcuni giornali inglesi i bei tempi, nei quali gli operai inglesi e i loro congressi erano additati come modelli di saviezza agli operai degli altri paesi. Una mozione di biasimo presentata dal partito avanzato contro la attuale commissione parlamentare del partito operaio non è stata respinta che a 19 voti di maggioranza. Bisogna infatti avvertire che fino ad ora il Comitato parlamentare degli *unionisti* è stato formato in maggioranza dai rappresentanti del vecchio unionismo e anche ora il Fenwick è stato rieletto segretario di quel Comitato, forse perchè la massa degli *unionisti* non è disposta ad abbandonare completamente i vecchi e provati amici per sostituirli con i nuovi, dei quali non si è così sicuri. Però il Ben-Tillet e il Burns, i due membri più in vista del partito avanzato, fanno parte della nuova Commissione; anzi il Burns ha avuto più voti del Broadhurst, un veterano dell'unionismo, che fu anche sotto segretario di Stato in uno dei ministeri Gladstone. E queste nomine aggiunte ad altri fatti piccoli, se si vuole, ma non senza significato, rivelano le tendenze dell'*unionismo* odierno verso il socialismo e l'internazionalismo. Se poi si avvicinano a questi fatti alcuni dei voti precedentemente indicati, e quello relativo alla mozione Aveling-Marx, adottato però in una riunione tenuta all'infuori del Congresso, sulla nazionalizzazione dei mezzi di produzione e distribuzione, bisogna riconoscere che i sintomi inquietanti sulla condizione di spirito delle classi operaie in Inghilterra non mancano. Il famoso « individualismo anglo-sassone » va diventando sempre meno forte e la acutezza della crisi che esso attraversa si rivela specialmente ogni volta che hanno luogo i Congressi delle *trade unions*. Nè ciò crediamo possa meravigliare, perchè è naturale che le stesse cause producano i medesimi effetti. Ora, la partecipazione alla vita politica delle classi meno istruite, meno avvezze al raziocinio e a calcolare sopra se medesime, la conoscenza dei mali che le travagliano non accompagnata da quella delle cause che li producono, la diffusione del socialismo e delle sue illusioni ottimiste, questo e dell'altro insieme come producono nel continente l'adorazione del moderno feticcio dello Stato e della legge, non possono non generare in Inghilterra le medesime illusioni sull'intervento legislativo e sulle altre panacee preconizzate dalle varie scuole. Possiamo, quindi, fin d'ora credere che l'ala sinistra del partito operaio inglese si svilupperà ancor più e in sostanza si accomunerà col socialismo internazionale. La scissione tra i socialisti e non socialisti dovrà farsi netta anche presso gli operai inglesi.

UN PROGETTO DI SOVRIMPOSTA PROGRESSIVA¹⁾

§ 1.

Per intenderci. — Troppo si è parlato in Italia di riordinamento tributario: poco se ne è parlato con quel criterio pratico che diciamo ogni giorno essere la prima virtù del nostro popolo.

L'imposta progressiva, sta bene: questo fu anche l'annuncio recente del Governo. Ma, quale criterio porteremo nella misura, nello accertamento, nella riscossione?

L'idea è semplice: si fa per ogni contribuente il conto complessivo dei redditi che egli ha; si sommano cioè i redditi che egli ricava dalle terre, dai fabbricati e dai tanti cespiti colpiti di ricchezza mobile: sopra questo reddito totale si applica una quota lentamente progressiva.

Ognuno però che conosca un pò la materia, giudica alla prima le infinite difficoltà tecniche che si chinano in questa idea così semplice.

Mettere in rilievo una per una le difficoltà, indagare i modi con i quali si può risolvere, in guisa che il nuovo sistema armonizzi con gli istituti esistenti e con i nostri costumi, ha da essere lo scopo degli studi nel momento presente.

Forse non tutte sembreranno convenientemente superate in questo scritto. Ma la paternità della proposta non farà tanto velo alla mente dell'Autore, da farlo insistere nell'errore ove altri trovasse giusto di biasimare. Basti a lui il merito di averla ridotta in formule, che egli crede sieno le più esatte e tali da avvicinarsi almeno alla soluzione del problema.

§ 2.

La proposta. — L'Autore del presente scritto vorrebbe che una riforma, a base di *imposta personale progressiva sul reddito*, si ispirasse ai seguenti criteri:

1.° **Natura dell'imposta.** — Dovrebbe istituirsi l'imposta personale e progressiva sul reddito complessivo di ciascun cittadino italiano e sul reddito che dallo straniero si produce in Italia.

Deve essere considerata come reddito soggetto all'imposta la somma di tutte le entrate ricavate dai terreni, dai fabbricati e da ogni e qualunque reddito colpito dalla legge di ricchezza mobile 28 agosto 1877 N. 4021, sia che la tassa sul medesimo si riscuota per ruolo o per ritenute.

2.° **Domicilio di imposta.** — Ogni contribuente dovrebbe essere obbligato a fissare il domicilio in un Comune del Regno agli effetti dell'assegnazione dell'imposta personale del reddito dove dovrebbero raggrupparsi tutti i redditi. In mancanza di elezione, sarebbe fissato d'ufficio un domicilio.

3.° **Dichiarazione di reddito.** — L'accertamento dovrebbe farsi col sistema delle dichiarazioni contenenti partitamente distinti i singoli cespiti di reddito e le tasse pagate sotto deduzione delle tasse e dei premi di assicurazione che gravano il reddito.

Per assecondare la sincerità delle dichiarazioni, converrebbe statuire che i redditi, agli effetti dell'imposta personale sul reddito, potranno essere dichiarati in una somma maggiore a quella corrispondente ai redditi accertati per le tasse esistenti, senza

che la differenza possa mai formare argomento contro il contribuente, per l'accertamento delle tasse esistenti, tanto amministrativamente quanto giudiziariamente.

4.° **Accertamento.** — Queste operazioni vorrei delegate alle Commissioni amministrative stabilite per i redditi della ricchezza mobile.

Oltre i poteri conferiti dall'attuale legge, vorrei che le Commissioni di seconda istanza dovessero, a richiesta dell'Agente, deferire al contribuente il giuramento sulla verità della fatta dichiarazione.

Gli effetti e la prestazione del giuramento sarebbero regolati dagli art. 223, 223, 226 del Codice di procedura civile.

5.° **Riscossione.** — L'Agente del domicilio determinerebbe sul ruolo del domicilio del contribuente il luogo di esazione e la quantità di imposte da pagarsi in ogni singolo luogo, facendone carico agli agenti competenti.

La sovratassa progressiva sarà aggiunta ad una delle tasse dirette esistenti.

Se i redditi provengono da varie fonti, la tassa progressiva sarà suddivisa ed aggiunta in proporzione a ciascuna delle tasse pagate dal contribuente.

6.° **Penalità.** — Converrebbe istituire penalità di varia indole e misura. Si dovrebbero punire con multa l'omissione di dichiarazione, di mutazione di reddito, la mancata composizione: con l'arresto i colpevoli di false dichiarazioni: con la reclusione i colpevoli di falso giuramento.

7.° **Applicazione provvisoria.** — Per un periodo transitorio, p. e. di tre anni, la tassa dovrebbe unicamente riscuotersi nella misura portata dalla seguente tabella, e formerebbe una *sovrimposta* alle attuali tasse. Nell'*applicazione definitiva*, si fisserebbe, anno per anno, un *moltiplicatore uniforme* che si moltiplicherebbe per ciascuna quota della tabella, previo sempre corrispondente sgravio delle tasse esistenti.

8.° **Misura.** — I redditi inferiori alle L. 600 sarebbero esenti da imposta.

Oltre il reddito di lire 600, l'imposta sarebbe percipita nella misura fissata dalla seguente tabella:

Da lire di reddito	A lire di reddito	Si pagano lire	Da lire di reddito	A lire di reddito	Si pagano lire
600	700	0.50	4600	5000	11.50
700	800	0.60	5000	5500	12.90
800	900	0.70	5500	6000	14.60
900	1000	0.80	6000	6500	16.30
1000	1100	1.00	6500	7000	18.10
1100	1200	1.20	7000	7500	19.90
1200	1300	1.40	7500	8000	22.50
1300	1400	1.60	8000	8500	23.50
1400	1500	1.80	8500	9000	25.30
1500	1600	2.00	9000	9500	27.20
1600	1700	2.20	9500	10000	29.10
1700	1800	2.40	10000	11000	31.90
1800	1900	2.70	11000	12000	35.70
1900	2000	3.00	12000	13000	39.50
2000	2200	3.40	13000	14000	44.30
2200	2400	3.90	14000	15000	47.10
2400	2600	4.40	15000	16000	51.00
2600	2800	4.90	16000	17000	55.00
2800	3000	5.50	17000	18000	59.00
3000	3300	6.20	18000	19000	63.00
3300	3600	7.30	19000	20000	67.00
3600	3900	8.00	20000	22000	73.00
3900	4200	9.00	22000	24000	80.00
4200	4600	10.10			

Da 24000 a 100000 si pagano 10 lire ogni 2000 lire. Da 100000 a redditi maggiori si pagano 20 lire ogni 5000 lire.

¹⁾ Riservandoci di continuare alcune nostre considerazioni intorno alla imposta progressiva, che abbiamo cominciato nel N. 1011 dell'*Economista*, intanto pubblichiamo questo *Studio* dell' Avvocato O. SCIOLLA.

§ 3.

L'imposta deve essere progressiva. — La misura di un'imposta è altresì la misura delle condizioni politiche di un paese, chè, la prevalenza di uno piuttosto che di un altro sistema, accusa la prevalenza di una piuttosto che di un'altra classe sociale.

Prima dell'ottantanove, uno dei privilegi di classe era di non pagar tasse: oggi, le dottrine democratiche insegnano che tanti maggiori oneri vanno attribuiti alla persona contributiva, quanto maggiore utile viene a lei dalle funzioni dello Stato.

Non vogliamo però qui rinnovare la discussione già sostenuta da Montesquieu a G. B. Say, e da tanti Autori moderni ¹⁾ ripetuta intorno alle ragioni, che giustificano l'imposta progressiva.

La quistione in Italia deve farsi in altro modo.

Non si deve cioè ricercare, con formole astratte, quanto ogni cittadino debba allo Stato, ma dobbiamo dire: dato l'attuale sistema di imposte, le contribuzioni che attualmente si pagano, collocano proprio i cittadini in condizione di eguaglianza di fronte allo Stato? La stessa formula di proporzionalità è stata forse raggiunta? La imposta progressiva non è per avventura un correttivo contro sistemi di progressione a rovescio che gravano sulle classi meno abbienti?

Basta considerare da una parte i titoli del bilancio passivo di uno Stato per convincerci che gran parte delle spese profitano alle classi abbienti.

Basta considerare dall'altra le fonti del bilancio attivo per convincersi che esse, per mille radici indirette, pervengono per la maggior parte dalle classi meno abbienti.

Ristabilire questo equilibrio politico ed economico fra le varie classi sociali deve essere ufficio dell'imposta progressiva nel nostro paese: Non dimenticando il precetto di Ludovico Ricci ²⁾: « la disuguaglianza tra gli uomini deve esser corretta dal tributo. »

Il Minghetti ³⁾ stesso pensava che la proporzione accettata dal nostro sistema tributario, se si guarda nei suoi effetti, torna più grave a chi meno ha di quello che sia al più abbiente, onde l'apparente uguaglianza converrebbe temperare con la progressione.

Solo egli si diceva spaurito delle conseguenze della progressione, chè oltre certi limiti diverrebbe privilegio di un'altra forma.

Oggimai però l'esperienza ha fatto giustizia di queste obiezioni. E nessuno fa più conto dei calcoli di Jollivet il quale dimostrò che, facendo pagare alle rendite di 200 franchi il 10 per cento, alle rendite di 300 l'11 per cento, alle rendite di 400 il 12 per cento e così via via, si arriverebbe ad una rendita che pagherebbe il cento per cento.

Con varie formole si è riusciti a formare dei gradi di progressione molto bassi e tali da scongiurare i danni temuti da Jollivet.

Una semplice ispezione alla tavola proposta dà a vedere che nessun sistema è più giusto e più equo.

Rechiamo un esempio:

Chi ha	1000 lire di reddito paga lire	1 di taasa	
> 2000	>	3,40	> invece di L. 2
> 4000	>	3,00	> » 4
> 10,000	>	31,90	> » 10

¹⁾ V. *Revue des deux Mondes*, 15 gennaio 1873.

²⁾ *Nuova Antologia*, 1886, 1, 272.

³⁾ *Nuova Antologia*, 1869, 1, 137.

In nessun modo possono dirsi legittimati i timori di coloro che nel preteso assorbimento dell'intero reddito vedono mancare ogni eccitamento al lavoro, al risparmio, alla ricchezza.

E dobbiamo dire tanto lieve l'imposta di 4 lire per chi ha 1000 lire di rendita, quanto quella di 9 lire per chi ne ha 4000.

Si ripete: nel periodo transitorio, nei primi tre anni, sarà solo una tassa minima dell'4 per 1000 alla base, o una sopratassa in altre parole, simile a quella proposta da Roberto Peel, sulle tasse esistenti, e quindi nulla vi sarà di imprevisto perchè nulla muta da quanto è proposto.

Ma supponiamo, alla fine di tre anni, riuscita la prova: supponiamo formato il ruolo del reddito: supponiamo che si venga nella determinazione di sopprimere, tutto o parte, le attuali tasse: supponiamo che si introduca il sistema inglese di tassazione l'*income tax* — il *moltiplicatore*, come lo abbiamo chiamato.

Il Ministro delle finanze, secondo i bisogni, chiederà, ad esempio, che si applichi alla tabella la tassa, o *moltiplicatore*, di L. 12 e si avrà:

Che chi ha L.	1000 di rendita pagherà L.	1 × 12 = L.	12
> 4000	>	8 × 12 =	> 96 invece di L. 48
> 10,000	>	31,90 × 12 =	> 382,80 > 120

Dalla quale dimostrazione si vede che più si applicherà la tassa progressiva e più tenderanno a diminuire gli effetti della progressione, perchè mentre il moltiplicando muta per le varie gradazioni di reddito, il moltiplicatore resta uniforme per tutti i redditi.

Genova.

(Continua)

AVV. ODONE SCIOLLA.

Rivista Economica

Il diritto al lavoro in Svizzera — Il problema della mendicizia — Il raccolto ed il consumo del grano nel 1893-94 — Il raccolto approssimativo del frumento in Italia nel 1893.

Il diritto al lavoro in Svizzera. — Le Associazioni operaie della Svizzera si sono prefisse di fare inserire nella Costituzione *il diritto al lavoro*. Siccome le Camere federali si sono sempre mostrate avverse alla discussione di queste utopie, si ricorre al mezzo delle petizioni. È soprattutto nella Svizzera tedesca che gli operai si mostrano più infervorati. In Basilea, in Zurigo, in Winterthur, si sono raccolte 53,000 firme, ossia 5,000 di più di quelle volute dalla Costituzione. Queste firme sono accompagnate da un testo completo da introdursi nella Costituzione. A termini di questa, le Camere federali dovranno esaminare la domanda dei sottoscrittori, e decidere se accettano il nuovo articolo costituzionale, se lo respingono, o se propongono un'altra redazione. Ciò che si sa fin d'ora, è che avrà luogo un voto popolare; e non sarà senza interesse di vedere come la popolazione si pronunzierà sulla questione del diritto al lavoro.

Ammettendo, ciò che non è certo, che le Camere si occupino della petizione nella sessione di dicembre, la votazione popolare si farebbe nella primavera.

Ecco ora il testo della domanda d'iniziativa che venne deposto alla cancelleria federale:

« I cittadini svizzeri sottoscritti, basandosi sull'articolo 121 della Costituzione federale, e della legge federale del 27 gennaio 1892, concernente il modo di procedere per le domande d'iniziativa popolare e le votazioni relative alla revisione della Costituzione federale, reclamano una votazione popolare sulla proposta che essi fanno, che l'articolo seguente figuri nella Costituzione federale:

Il diritto ad un lavoro convenientemente retribuito è riconosciuto ad ogni cittadino svizzero. La legislazione federale, quella dei Cantoni e dei Comuni devono rendere questo diritto effettivo con tutti i mezzi possibili.

In particolar modo si dovranno prendere le seguenti misure:

a) Con precauzioni suscettibili a rendere il lavoro più abbondante, specialmente riducendo le ore di lavoro nel maggior numero possibile dei rami d'industria;

b) Collo stabilire delle istituzioni destinate a procurare *gratis* lavoro a quelli che ne hanno bisogno, quali Borse di lavoro poste direttamente nelle mani degli operai;

c) Proteggendo legalmente gli operai contro i licenziamenti ingiustificati;

d) Assicurando in modo soddisfacente i lavoratori contro le conseguenze della mancanza di lavoro, sia con una assicurazione pubblica, sia assicurando gli operai ad istituzioni private coll'aiuto di pubblici mezzi;

e) Proteggendo praticamente il diritto di associazione, facendo in modo che la formazione d'associazioni aventi per iscopo di difendere gli interessi operai contro gli appaltatori non sia giammai impedita, così le adesioni a tali società;

f) Stabilimento d'una giurisdizione ufficiale di operai di fronte agli impresari, e per l'organizzazione democratica del lavoro nelle fabbriche ed officine, specialmente in quelle dello Stato e dei Comuni. »

Il problema della mendicizia. — Questo problema dell'accattonaggio e della mendicizia, contro il quale leggiamo di tanto in tanto qualche sfogo solitario nelle cronache delle grandi città italiane, non interessa nè tocca soltanto noi. Anche all'estero è fatto segno di studi e di proposte, ciò che significa che la piaga è aperta là pure.

Georges Michel nell'*Economiste Français* deplora che nelle città di provincia francesi il numero dei mendicanti aumenti tutti i giorni. Ma se questo può essere un sintomo di miseria crescente, come in molti casi lo è purtroppo, in moltissimi altri invece non è che la rivelazione di una industria che si è venuta perfezionando con un tirocinio ed una coltura speciali.

Vi sono scrittori stranieri che hanno affermato che al momento presente la professione di mendicante è delle migliori e maggiormente preferibili. È un paradosso, ma sta in fatto che a Parigi per esempio un individuo, fornito di una buona dose di sfrontatezza e di furberia può arrivare a campar la vita senza far nulla. L'ufficio di beneficenza già gli fornisce il pane, la parrocchia il brodo e la carne, la cassa delle scuole gli indumenti per i figli compresa la biancheria, la Società degli alloggi il domicilio, le suore i dolci, i grandi Restaurants e le caserme gli

avanzi dei pasti e le famiglie ricche ed i giornali il denaro spicciolo per i minuti piaceri. Il quadro sarà forse un po' esagerato ma un fondo di vero c'è.

Il signor Berry in una relazione presentata al Consiglio municipale di Parigi sulla soppressione della mendicizia mediante la fondazione di una colonia di indigenti a La Chalenelle, divide i mendicanti di professione in quattro distinte categorie: gli invalidi ed i malati; i *truccati*; coloro che fanno della mendicizia mascherata, e finalmente gli accattoni che non ricorrono a nessuna astuzia.

I falsi infermi sono moltissimi. Uno dei mestieri che rendono di più è quello dei falsi storpi. Vi sono a Parigi dei curiosi industriali, presso i quali si recano ogni mattina i così detti zoppi e storpi per preparare abilmente il *trucco*, pagando anticipatamente gli *apparecchi ad hoc*, che la sera essi riportano fedelmente al singolare noleggiatore. Si cita il caso di due fratelli che raccoglievano ogni giorno una somma di 20 a 25 franchi dicendosi feriti in guerra e quello di un copista d'avvocato caduto in miseria per aver sottratto 500 lire alla cassa del suo principale, che si vedeva per nove mesi sul lastrico di Parigi facendo pietosa mostra di una gamba tagliata e che nei mesi dal luglio all'ottobre si incontrava nelle stazioni balnearie alla testa di una *troupe*, nella quale esercitava il *rôle* di primo ballerino sui trampoli.

A tacere altre forme più o meno stravaganti e originali della mendicizia di mestiere, citiamo gli operai disoccupati, che sarebbero desolati il giorno che trovassero lavoro.

Sopra 494 individui che dicevansi operai disoccupati, e si presentavano ad un podere del signor Berry elemosinando, 19 soltanto accettarono di lavorare.

Il signor Michel non crede che il mezzo più efficace per guarire questa piaga dalla mendicizia professionale, sia il progetto di colonizzazione proposto dal relatore della municipalità parigina.

Egli stima invece che gioverà soprattutto offrire agli indigenti in luogo del soccorso in danaro, il soccorso sotto forma di lavoro e di relativo salario; poichè la elemosina in danaro non serve che a perpetuare la miseria invece di sopprimerla e demoralizza l'indigente accostumandolo all'accattonaggio.

Ma siccome per far questo non si può agire isolatamente, bisogna ricorrere all'associazione, come si è tentato in alcuni paesi, che intraprenditrice di opere determinate distribuisca, anzichè dei *boni* per delle minestre, dei *boni* per una o più giornate di lavoro.

A Basilea la Società libera di soccorso, che conta 22 anni di esistenza, ha diviso la città in 10 sezioni. Essa è diretta da un Comitato di 11 membri, che dispongono ciascuno di un certo numero di cittadini volenterosi, reclutati fra i negozianti più rispettabili della città e che sotto il nome di commissari del quartiere, si incaricano di ricevere gli indigenti in certe ore, di accogliere le loro domande, di informarsi della loro situazione e di accordar loro, a seconda che sono stranieri o di nazionalità svizzera, dei soccorsi passeggeri o temporanei.

A Ginevra una istituzione fondata col medesimo scopo, il « Bureau centrale di beneficenza » ha 23 anni di esistenza; è amministrata da un direttore e da un Comitato di 10 membri, che fanno eseguire

delle inchieste da speciali impiegati, in seguito alle quali, quando il caso è urgente, distribuiscono soccorsi immediati, procurando in seguito stabile lavoro agli indigenti.

Finalmente a Mulhouse, una Associazione contro la mendicizia si è costituita nel 1880, avendo per scopo di allontanare i vagabondi stranieri — sia mediante misure di polizia, sia con soccorsi accordati con date riserve di durata, sia con l'immediato rimpatrio — e di venire inoltre in aiuto ai mendicanti indigeni procurando ad essi lavoro.

In Italia nulla o quasi nulla si è fatto ancora in questo senso: l'iniziativa privata preferisce di ricorrere ai vecchi sistemi nella cui categoria fino a un certo punto entrano anche le Cucine economiche.

Una bella eccezione ed una degna iniziativa è quella sorta in Roma, coll'opera attiva e il buon volere delle nobili gentildonne che fondarono la « Società Soccorso e Lavoro. » Ma gli imitatori furono pochi, e l'effetto è necessariamente scarso.

Il raccolto ed il consumo del grano nel 1893-94.

— Il Ministero ungherese dell'agricoltura ha pubblicato, aprendosi il mercato internazionale dei grani, le sue valutazioni annuali sul raccolto ed il consumo del grano, nel mondo, nel 1893-94.

Da queste cifre, di cui non assicuriamo tuttavia l'esattezza, la produzione totale sarebbe valutata a 803 milioni e 310 mila ettolitri, divisi in 244 milioni e 550 mila ettolitri nei paesi *importatori* e 548 milioni, e 76 mila ettolitri nei paesi *esportatori*.

Appartengono alla prima categoria: l'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Austria, l'Italia, l'Olanda, la Svizzera, il Belgio, la Danimarca, la Svezia e Norvegia, la Spagna, il Portogallo e la Grecia. Appartengono alla seconda: la Russia, la Ungheria, la Rumenia, la Bulgaria, la Rumelia orientale, la Turchia europea, la Serbia, gli Stati Uniti dell'America del Nord, il Canada, l'America del Sud, le Indie orientali, l'Africa e l'Australia.

Ecco le quantità che dovrebbero essere importate nei diversi paesi, nei quali i bisogni sono maggiori della produzione:

Millioni di ettol.

Inghilterra	60.5
Francia	16.5
Austria	14.0
Germania	9.0
Belgio	8.5
Italia	8.0
Svizzera	4.5
Olanda	3.0
Spagna	3.0
Grecia	2.6
Portogallo	2.0
Danimarca	1.3
Svezia e Norvegia	0.8

Totale 123.7 milioni d'ettolitri, rappresentanti il *deficit* dei paesi *importatori*.

Invece l'eccedenza della produzione nei paesi *esportatori* è classificata come segue:

Millioni di ettol.

Russia	34.5
Stati Uniti d'America	24.5
Ungheria (Croazia e Slavonia)	16.0
Indie Orientali	15.0
Rumania	12.0
Repubblica Argentina	9.2
Australia	6.75
Bulgaria e Rumelia Orientale	3.8
Canada	3.5
Asia Minore, Persia, ecc.	2.5
Chili	2.25
Turchia	2.05
Serbia	1.2
Tunisia	0.4
Egitto	0.4
Colonie del Capo	0.25
Algeria	0.2

Totale eccedenza 134.4 milioni d'ettolitri nei paesi *esportatori*.

In confronto alla precedente campagna, il cui raccolto raggiungeva, in cifra tonda, 815 milioni d'ettolitri, la resa totale, in tutto il mondo, sarebbe, questa volta, inferiore di 42 milioni di ettolitri.

Ma se si tien conto degli stocks degli anni precedenti ancora rimasti, l'eccedenza della produzione sul consumo risulterebbe di 118 milioni di ettolitri. L'anno scorso questa eccedenza era di 135 1/2 milioni.

Riassumendo, la quantità di grano prodotta dall'Europa non potendo bastare ai suoi ordinari bisogni, l'Europa sarà obbligata a domandare agli altri Continenti da 70 a 80 milioni di ettolitri di grano. L'America e l'India forniranno la quantità necessaria per ristabilire l'equilibrio.

Il raccolto approssimativo del frumento in Italia nel 1893. — Il *Bollettino dell'Agricoltura* pubblica il seguente:

Riassunto per regioni agrarie e pel Regno.

REGIONI AGRARIE	Raccolto del 1892	Rapporto centesimale del raccolto del 1893 al raccolto del 1892	Raccolto del 1893
	Centinaia di ettolitri		Centinaia di ettolitri
Piemonte	35,707	92.96	33,194
Lombardia	31,650	95.44	33,071
Veneto	31,752	107.59	34,162
Liguria	2,421	87.94	2,129
Emilia	60,038	97.51	58,589
Marche ed Umbria	43,425	119.39	51,844
Toscana	35,838	114.80	38,845
Lazio	11,411	109.99	12,552
Meridionale adriatica	56,915	107.42	61,137
Meridionale mediterr.	41,566	111.22	46,231
Sicilia	43,637	100.04	43,653
Sardegna	12,260	82.42	6,427
REGNO.	407,670	103.47	421,834

Accertamenti presunti per l'esercizio finanziario 1892-93

Il Ministero del Tesoro comunica quanto segue:

Gli stati di previsione pel 1892-93, giusta le risultanze del riepilogo del bilancio annesso allo stato di previsione dell'Entrata, presentavano:

nella categoria *Entrate e spese effettive*: una entrata di L. 1,543,684,737.31; una spesa di L. 1,552,603,610.89; quindi un disavanzo di L. 8,918,870.58;

nella categoria *Movimento di capitali*: una entrata di L. 111,391,160.57; una spesa di L. 88,618,888.65; e perciò una differenza attiva di L. 22,772,271.92; nel complesso un beneficio pel Tesoro di L. 13,853,398.34.

È noto però che restavano fuori bilancio alcune entrate e spese dipendenti da leggi speciali, come il supplemento di assegni in L. 5,650,000 per spese straordinarie militari e il maggior fondo di L. 1,000,000 autorizzato per la bonifica di Burana, le quali ebbero per effetto di aggravare la categoria *Entrate e spese effettive* di L. 6,850,001.05 e di migliorare la categoria *Movimento di capitali* di L. 283,913.50.

Di guisa che la Tabella esplicativa, approvata col R. Decreto del 6 agosto 1893 N. 445, stabilì le seguenti previsioni:

per la categoria *Entrate e spese effettive*: un'entrata di L. 1,544,538,554.72; una spesa di L. 1,560,307,429.35; quindi un disavanzo di L. 15,768,874.63;

per la categoria *Movimento di capitali*: un'entrata di L. 112,105,074.07; una spesa di L. 89,048,888.65; e perciò una differenza attiva di L. 23,056,185.42;

in definitiva un complessivo vantaggio pel Tesoro di L. 7,287,310.79.

Ma altre posteriori disposizioni, che era in facoltà del Governo di emanare, modificarono ancora, benché lievemente, queste previsioni, le quali restarono definitivamente così determinate:

Categoria *Entrate e spese effettive*:

Entrate	L.	1,544,570,000
Spese	»	1,560,570,000
Disavanzo ...	L.	16,000,000

Categoria *Movimento di capitali*:

Entrate	L.	112,100,000
Spese	»	89,130,000
Ecceденza attiva ..	L.	22,970,000
Benefizio pel Tesoro ..	L.	6,970,000

Di fronte a queste previsioni ecco quali risultanze sono oggi da ritenersi come accertate, salvo qualche modificazione che potrà derivare nella definitiva sistemazione delle scritture, che non recherà del resto, sostanziale variazione ai risultati medesimi.

La categoria *Entrate e spese effettive* ha dato:

un'entrata di	L.	1,547,260,000
una spesa di	»	1,561,720,000
e così un disavanzo ...	L.	14,460,000

La categoria *Movimento di capitali*:

un'entrata di	L.	111,511,000
una spesa di	»	89,129,000
e perciò un'ecceденza attiva di	L.	22,382,000

In complesso un beneficio pel Tesoro di L. 7,922,000.

Tralasciando qui di occuparci della categoria *Movimento di capitali*, i cui ultimi risultati, d'altronde, si ritiene abbiano a corrispondere perfettamente alle previsioni, è da notare che nella importante categoria delle *Entrate e spese effettive* si ebbe, di fronte alle previsioni, un miglioramento di L. 1,540,000 in conseguenza:

di maggiori entrate per	L.	2,692,000
contro maggiori spese per	»	1,152,000

Riguardo all'entrata devesi, anzitutto, fare osservare che, mettendo fuori conto il minor prodotto di L. 6,398,000 verificatosi nel Lotto, che restò compensato nella maggior parte, cioè per L. 5,535,000, dalle minori spese avutesi per vincite ed aggi, è da concludere che la maggior somma ottenuta dalle *entrate effettive* può considerarsi ascendere a L. 9,090,000.

Analizzando questo risultato si trova che si ebbero aumenti:

per L. 14,100,000 dalle tasse di consumo;
per L. 2,385,000 dalle entrate diverse;
per L. 600,000 dai rimborsi e concorsi.

E per contro si verificarono diminuzioni:

per L. 2,080,000 nei redditi patrimoniali e segnatamente nei prodotti ferroviari;
per L. 572,000 nelle imposte dirette;
per L. 3,690,000 nelle tasse sugli affari;
per L. 1,420,000 nei proventi di servizi pubblici;
per L. 228,000 nelle entrate straordinarie.

Rispetto poi alle spese devesi avvertire che, ove non si computi l'accennata diminuzione di L. 5,535,000 verificatasi nelle spese per gli aggi e le vincite del Lotto, l'ecceденza sale a L. 6,687,000 ed è il risultato delle maggiori somme occorse, segnatamente per spese di cambio e per restituzioni di imposte, al netto delle economie che l'Amministrazione, nonostante la ristrettezza degli stanziamenti, curò di ottenere in non lieve misura.

Siccome il Rendiconto non potrà, come si disse, che confermare questi dati, così è da concludere che l'esercizio 1892-93 offri risultanze abbastanza soddisfacenti, sia perchè, dopo vari esercizi che segnavano alla chiusura dei conti ragguardevoli peggioramenti, si è giunti non solo a raggiungere ma a migliorare le previsioni, sia perchè il disavanzo tra le entrate e le spese effettive calcolato nelle previsioni definitive in 16 milioni, si è limitato a soli 14 milioni, mentre poi il beneficio che era previsto a vantaggio del Tesoro in sole L. 6,900,000 si avvicinerà invece agli 8 milioni.

Gli Istituti di credito cooperativi ordinari in Italia nel 1890

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha pubblicato la statistica annuale delle *Società cooperative di credito e Banche popolari, delle Società ordinarie di credito, delle Società ed Istituti di credito agrario e degli Istituti di credito fondiario* nell'anno 1890, attribuendo il ritardo della pubblicazione alla lentezza colla quale molte società trasmettono i dati che le riguardano.

Seguendo il metodo degli anni precedenti il Ministero in questa statistica esamina soltanto i dati che si riferiscono al 1890, promettendo che di quelli che hanno riferimento ai fatti più importanti della vita economica degli Istituti di credito, ne sarà fatto complessivamente per tutto il Regno un confronto con gli altri anni a partire dal 1871.

Ciò premesso riferiremo che al 31 dicembre 1890

esistevano nel Regno Società cooperative di credito e Banche popolari N. 738
Società ordinarie di credito » 159
Società ed Istituti di credito agrario » 44
Istituti di credito fondiario » 9

A quella data non avevano cominciato le loro operazioni N. 24 Società cooperative di credito e Banche popolari: N. 21 non hanno inviato la loro situazione dei conti; N. 4 avevano sospeso le loro operazioni; N. 2 erano fallite e N. 1 era in moratoria. Delle Società ordinarie di credito 3 non avevano cominciato le loro operazioni, ed una sola la Banca Siciliana con sede in Messina, era cessata per deliberazione degli azionisti. Negli istituti di credito Fondiario vi è l'aumento di quello esercitato dalla Banca Tiberina creato fino dal 7 agosto 1887, ma non compreso nella statistica, perchè non autorizzato all'emissione delle cartelle.

L'incremento nel numero delle Società cooperative di credito e Banche popolari e delle Società ordinarie dal 1869 a tutto il 1890 è stato il seguente:

Ann	Società cooperative di credito e Banche popolari	Società ordinarie di credito	Totale
1869.....	40	19	59
1871.....	64	55	119
1876.....	111	111	222
1881.....	171	112	283
1886.....	540	148	688
1887.....	641	158	799
1888.....	692	161	853
1889.....	714	159	873
1890.....	738	159	897

Nel 1890 le società cooperative di credito e Banche popolari aumentarono di 24, ma effettivamente le nuove create furono 40, perchè 16 per cause diverse avevano cessato di operare e non sono comprese nella statistica che stiamo riassumendo. Come pure è da notarsi il lento ma continuo aumento delle cooperative di credito in nome collettivo. Nel 1890 esse raggiungevano il N. di 46 ed erano così ripartite: 3 in Piemonte, 3 in Lombardia, 36 nel Veneto e una per ciascuna delle seguenti regioni: Emilia, Toscana, Campania e Basilicata.

Considerando lo sviluppo avutosi dalle Cooperative e Banche popolari nell'ultimo decennio e confrontando il numero delle istituzioni esistenti nel 1881 con quelle che funzionarono nel 1890, si trova un aumento di 567 Società pari nel rapporto come 1 a 4.84. Questo rapporto medio dell'aumento è stato però di gran lunga superato nelle provincie meridionali. Infatti nella Campania le Società cooperative esistenti nel 1881 stanno a quelle del 1890 come 1 a 13.22, nelle Puglie come 1 a 7.55 nella Sicilia come 1 a 7.37; nel Lazio come 1 a 7.33; negli Abruzzi e Molise come 1 a 6.50; nella Basilicata come 1 a 4.77, senza tener conto delle Calabrie, nelle quali nel 1881 esisteva una sola banca cooperativa mentre nel 1890 ne funzionavano 18.

Non in proporzioni così straordinarie, ma pur sempre è notevole l'aumento nelle altre regioni italiane, tanto che il rapporto nello stesso termine di tempo è di 1 a 5 nell'Umbria; di 1 a 4 in Sardegna; di 1 a 3.17 nelle Marche; di 1 a 3 nel Piemonte; di 1 a 2.77 nel Veneto; di 1 a 2.75 nella Toscana e di 1 a 1.50 nella Liguria.

Al fenomeno dell'aumento nel numero delle So-

cietà, va congiunto quello del loro capitale, come meglio apparisce dal seguente prospetto:

Ann	Società cooperative di credito			Società ordinarie di credito		
	Capitale nominale	Capitale sottoscritto	Capitale versato	Capitale nominale	Capitale sottoscritto	Capitale versato
1871	27,388,870	26,640,440	23,968,984	348,054,180	300,690,330	102,904,404
1876	37,445,610	36,750,625	35,322,526	421,871,371	371,400,671	238,713,437
1881	44,376,210	43,449,670	41,583,012	372,422,816	338,681,116	203,783,665
1886	81,253,763	78,048,983	72,788,967	421,370,425	363,922,375	253,651,418
1887	91,595,321	88,459,536	82,256,143	449,768,225	390,378,875	269,752,434
1888	95,009,932	91,637,882	85,978,548	442,421,125	374,037,005	288,202,522
1889	98,165,280	94,670,610	90,006,520	462,830,200	386,358,000	303,870,240
1890	100,714,423	97,556,938	92,515,873	420,627,805	354,060,400	281,032,642

Dall'esame di questo prospetto risulta che è minima la differenza fra capitale nominale, sottoscritto e versato nelle Società Cooperative di credito, e nelle Banche popolari, mentre tale differenza è assai rilevante nelle Società ordinarie: questo fatto stabilisce uno dei caratteri differenziali fra le due specie di società.

Nel 1871 la media del capitale versato era per ciascuna banca cooperativa di L. 375,515 e nel 1890 era discesa con continua diminuzione a L. 125,442. Per le società ordinarie di credito la media nel 1871 del capitale versato era di L. 1,870,979 e nel 1890 di L. 1,767,301.

Da un prospetto che contiene le stesse notizie riflettenti il solo 1890, divise per compartimenti, a cui è aggiunto per ciascuna regione il numero delle società e la media del capitale versato, si rileva che per ciascuna società ordinaria di credito nel Lazio nel 1890 questa media era di L. 8,783.10; nella Liguria di L. 2,929,362; nella Toscana di L. 2,361,713; nella Lombardia di L. 2,235,073 e nel Piemonte di L. 1,816,749. Nelle altre regioni questa media è alquanto inferiore, e questo dimostra che le Banche popolari più importanti sono nell'Italia settentrionale e più specialmente nella Liguria, Lombardia e Piemonte.

La percentuale di ciascun compartimento del Regno rispetto al capitale versato e fondo di riserva è massima in Lombardia col 31.73. Le altre regioni si scostano notevolmente da questa misura e basta esaminare quelle che vengono in 2ª linea per avvertire il profondo distacco che separa le une dalle altre. Troviamo infatti che la Campania che è la 1ª nella scala discendente dopo la Lombardia figura con una percentuale di 10.94; le Puglie di 8.37; l'Emilia di 8.35; il Veneto di 8.26; il Piemonte di 7.53 e la Sicilia di 6.43. Poi si discende mano a mano fino alla Sardegna, che dà la quota minima da 0.10. Oltre al fondo patrimoniale costituito dal capitale versato e dal fondo di riserva gli altri mezzi disponibili per far fronte alle operazioni attive sono i conti correnti con o senza interesse, i depositi a risparmio e i buoni fruttiferi al nome a scadenza fissa.

Fino al 1888 l'incremento dei depositi è continuo e molto più cospicuo del patrimonio, ma negli ultimi anni è in diminuzione da 14 a 17 milioni.

Fra le varie operazioni di impiego dei mezzi disponibili prevalgono in grado eminente le operazioni cambiarie di anticipazione, e l'impiego in titoli di stato, o industriali e commerciali.

Le Società di credito popolare al 31 dicembre 1890 avevano rinvestiti in cambiali ed anticipazioni la somma di L. 270,323,823 e in titoli quella di L. 115,996,749.

Fra i rinvestimenti principali meritano speciale menzione le somme rappresentanti il valore dei beni stabili, i mutui ipotecari e i conti correnti attivi.

Al 31 dicembre 1890 le suddette partite ammontavano alle seguenti cifre:

	Società cooperative e Banche popolari	Società ordinarie di credito
	Lire	Lire
Beni stabili.....	10,094,097	86,644,457
Mutui ipotecari.....	13,253,486	192,229,519
Conti correnti attivi .	93,012,953	166,926,465

Le condizioni economiche della Provincia di Pesaro nel 1892

La Camera di Commercio di Pesaro ha pubblicato la relazione sul movimento industriale e commerciale della provincia durante il 1892.

Dalla medesima risulta quanto appresso:

Nella macinazione dei cereali vennero impiegati 601 operai e la quantità macinata fu di quint. 437,420 del valore di L. 7,548,540.

Nelle fabbriche di paste da minestra lavorarono 58 operai, producendone quintali 2392 del valore di L. 95,050.

La produzione di liquori fu di quint. 50 valutati a L. 10,000.

La produzione della birra ascese a 190 ettolitri del valore di L. 6000.

Le fabbriche di acque gazoze smerciarono 60,000 bottiglie del valore di circa L. 6563.

Nella fabbrica di acque minerali artificiali con 11 operai vennero prodotte 200,000 bottiglie del valore di circa L. 40,000.

I frantoi da miele con 15 operai ne produssero 140 quintali del valore di L. 9600.

Le fabbriche sapone e candele di sevo con 4 operai ebbero una produzione di quint. 2500 valutati a L. 60,000.

Nella lavorazione dell'amido vennero impiegati 18 operai, i quali ne produssero kg. 4500 del valore di L. 4500.

Nell'industria seme bachi si trovarono impiegate 99 operaie. La produzione fu di kg. 171 calcolata a L. 61,080.

Il raccolto dei bozzoli è stato di kg. 294,085:280 dell'importo di L. 929,010:329.

Nella trattura della seta vi lavorarono 2102 operaie. Gli opifici alcuni a vapore ed altri a fuoco diretto sono 98. La loro produzione fu di chilogrammi 40,306:907 del valore di circa L. 1,908,496.

I telai per la lavorazione delle tele di lino e canapa sono 16,025; però nella maggior parte pel solo ed unico uso privato.

Nelle tintorie vi lavorarono 44 operai. La produzione fu di L. 50,560.

Nella lavorazione di panni lana trovansi occupati

50 operai, i quali ne produssero metri 69,000 valutati a L. 207,000.

Le concerie di pelli occupano 30 operai. La produzione è stata di 430 quint. dell'importo di Lire 186,000.

Nelle fabbriche di fettucce vi lavorarono 36 operaie, le quali produssero 102,000 pezze del valore di L. 30,600.

La lavorazione delle coperte occupò 48 operaie, le quali ne smerciarono 3400 valutate a L. 11,200.

Nelle fabbriche di cappelli vi lavorarono 39 operai, i quali ne produssero 13,300 valutati a L. 25,400.

Nella lavorazione dei cordami trovansi impiegate 76 operaie. La produzione fu di 605 quintali del valore approssimativo di L. 63,490.

Le fabbriche di vasi di creta danno lavoro a 73 operai, i quali ne smerciarono 365,500 pezzi valutati a L. 8200.

Nella lavorazione di forbici e coltelli trovansi impiegati 60 operai. La produzione è stata di 143,300 pezzi del valore di L. 30,950.

Nella lavorazione di bullette trovansi impiegati 12 operai, i quali ne produssero 32 quint. valutati a circa L. 6200.

La fabbrica di pallini da caccia, dà lavoro a 4 operai. La produzione è stata di 1200 quint. del valore di L. 48,000.

Gli opifici meccanici occupano 140 operai. Il valore degli oggetti lavorati ascese a circa L. 343,000.

Le fabbriche di polvere pirica danno lavoro a 15 operai. La produzione è stata di 1300 quintali valutata a L. 205,000.

Nelle cave di Tripolo vi lavorano 13 operai, dalle quali furono estratti 250 quintali del valore di circa L. 8500.

Nella lavorazione delle pipe trovansi impiegati 12 operai, i quali ne smerciarono 20,000 valutate a L. 9700.

Le fabbriche di ceramica dettero lavoro a 32 operai. Produssero 25,000 pezzi del valore di L. 86,500.

Dalle miniere solfuree con 1165 operai, vennero estratti 128,760 quintali valutati a L. 1,215,700.

Nella macinazione e raffinazione dello zolfo, vi lavorano 148 operai. La produzione fu di 120,000 quint. del valore di circa L. 2,300,000.

Le fornaci di laterizi con 683 operai, produssero 18,948,000 pezzi valutati a L. 501,180.

Nelle fornaci di calce vi lavorano 58 operai. La produzione è stata calcolata di 70,200 quintali del valore di L. 130,800.

Nelle cave di pietra lavorarono 62 operai. La produzione fu valutata a circa L. 50,500.

Le fabbriche di gesso occupano 63 operai. La produzione fu di quintali 53,990.

Nella lavorazione delle macine da molino con 10 operai, ne furono vendute 60 per l'ammontare di L. 8000.

Nella fabbrica di carta di paglia, lavorarono 40 operai, e la produzione fu di 4000 quintali valutata a L. 80,000.

Nelle tipografie e litografie trovansi occupati 105 operai. La produzione fu di L. 139,000.

Nella lavorazione dei canestri di vimini trovansi impiegati 19 operai, i quali produssero 20,800 canestri valutati a L. 10,350.

La fabbrica di cemento occupa 3 operai. La produzione fu di 2000 quintali del valore di L. 6000.

La fabbrica di fiammiferi con 35 operai produsse 200,000 pacchi del valore di L. 40,000.

Per le dogane di Pesaro e Fano sono entrate: merci per L. 1,221,160,589 e ne sono uscite per L. 899,945.15.

Cosicchè le esportazioni vennero superate dalle importazioni per L. 321,692.74.

Nei cantieri di Pesaro e Fano sono state costruite 9 barche ed il movimento nei porti stessi fu di tonnellate 58,958.

Il raccolto del granturco in Italia nel 1892

Secondo le notizie telegrafiche sommarie, pubblicate nel *Bollettino di notizie agrarie*, N. 29 ottobre 1892, il raccolto del granturco si prevedeva di ettoltri 21,815,600. Le notizie definitive danno invece un raccolto di ettoltri 25,418,765 per ettoltri 149,777 inferiore a quello del 1891.

La *siccità* ha recato, ove più ove meno, danni in tutte le provincie del regno.

Nell'alta Italia, oltre la *siccità*, anche la *grandine* ha contribuito, in qualche provincia, allo scarso raccolto.

La media per ettaro è stata pressochè eguale a quella dell'anno scorso, come pure la superficie coltivata a granturco.

La produzione massima, anche nel 1892, si è ottenuta in Lombardia di ettoltri 18.55 per ettaro e la minima nel Lazio di ettoltri 8.42.

Il granturco in Italia viene coltivato in tutte le provincie, ad eccezione di Palermo, Siracusa, Caltanissetta e Girgenti. In complesso in 6826 comuni.

Dal seguente prospetto si rilevano la produzione, il movimento d'importazione e d'esportazione e il consumo nell'ultimo quinquennio:

ANNI	Superficie coltivata	Produzione annuale	Importazione	Esportazione	Quantità rimasta a disposizione del consumo
	Ettari	Totale in ettoltri	Ettoltri	Ettoltri	Ettoltri
1888.	—	22,859,361	29,297	320,324	21,612,424
1889.	—	25,772,617	2,139,946	109,946	26,846,707
1890.	1,911,821	26,418,313	2,453,865	123,324	27,492,944
1891.	1,906,232	25,538,542	503,378	163,838	24,924,966
1892.	1,903,233	25,418,765	207,392	95,902	24,578,639

La produzione media è stata di ettoltri 15.82 per ettaro nel 1890; di 15.40 nel 1891 e di 15.55 nel 1892.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Pesaro. — In diverse sedute furono prese le seguenti deliberazioni.

Approvò il conto consuntivo dell'anno 1892 con una entrata di lire 9306.72; con una uscita di li-

re 7694.68 e perciò con una rimanenza attiva di lire 1615.00.

Approvò i Ruoli dei contribuenti la tassa arti, industrie e commerci dell'anno 1893 a norma del R. Decreto 19 Maggio 1892 N. 317.

Nominò due Membri a comporre la Commissione di seconda istanza per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1894-95.

Deliberò un concorso di lire 50 per l'Istituto nazionale a favore degli orfani degli operai italiani morti per infortunio sul lavoro, che dovrà essere fondato in Roma come ricordo delle fauste nozze d'argento dei nostri Augusti Sovrani.

Approvò la statistica sulla trattura della seta dell'anno 1892.

Prese parte per mezzo di un suo speciale delegato al Congresso delle Camere di Commercio, che ha avuto luogo in Milano il 12 aprile u. s.

Pubblicò l'albo dei falliti dell'anno 1892.

Appoggiò una istanza dei nostri marinai presso il Ministero relativa al lasciarpassare per i carichi di ghiaccia.

Appoggiò un'altra domanda per ottenere un ponte a bilico presso la nostra Dogana.

Approvò i Ruoli degli esercenti arti, industrie e commerci pel biennio 1893-94 distinti in 10 categorie, le quali sono state applicate in base all'importanza ed entità degli esercizi nei rispettivi comuni.

Approvò la statistica sul raccolto dei bozzoli dell'anno 1893.

Approvò la statistica industriale 1893.

Approvò la relazione industriale e commerciale dell'anno 1892, della quale daremo un cenno in uno dei successivi numeri.

Notizie. — Alle Camere di Commercio del Regno sono state fatte dal Ministero le seguenti comunicazioni:

1. Nel 1894 avranno luogo a Milano varie Esposizioni speciali riunite in gruppo, fra le quali è compresa una *Esposizione Internazionale Operaia*. Gli operai di ogni paese saranno invitati ad esporre i frutti del loro lavoro così manuale come intellettuale.

Tale esposizione comprenderà tre grandi classi suddivise in categorie cioè: quella del *lavoro* propriamente detto; quella della *Previdenza* e quella dell' *istruzione*.

2. Nello stesso anno 1894 si aprirà a Lione, il 26 aprile, una *Esposizione universale, internazionale e coloniale*. L'annuncio ne è stato dato direttamente dalla presidenza del Consiglio superiore di detta Mostra.

3. Nel ricordato anno 1894 avrà luogo dal 1° Maggio al 31 Ottobre in Madrid una *Esposizione internazionale* posta sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Reggente di Spagna, e sotto la sorveglianza di un Comitato Internazionale di patronato composto di notabili di ogni paese, che prendono il titolo di membri del Consiglio generale della Esposizione.

L'Esposizione sarà divisa in 14 gruppi.

4. La Legazione del Belgio a Roma ha fatto noto per norma dei prodotti italiani che desiderassero prender parte alla Esposizione Universale di Anversa nel prossimo anno, che la Compagnia di battelli a vapore Norddeutscher Lloyd Bremen si incaricherà dei trasporti con una riduzione di un terzo sui prezzi della sua tariffa ordinaria.

Mercato monetario e Banche di emissione

Come prevedevamo la volta scorsa, la Banca di Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 per cento. Questa diminuzione di un punto è stata consigliata dal reale miglioramento avvenuto nella situazione della Banca, la quale ha ricevuto oro sia dall'estero, che dall'interno, così che ha potuto aumentare l'incasso di 617,000 sterline e la riserva è cresciuta oltre 4 milione. Il portafoglio è aumentato di 263,000 e i depositi privati di 1,177,000 sterline.

Lo sconto sul mercato libero è sceso gradatamente a 2 1/2 per cento e i prestiti giornalieri sono stati negoziati a 1 1/2 per cento.

Agli Stati Uniti il mercato monetario è ora abbastanza calmo e il saggio dello sconto è ridiventato normale; l'argento è sostenuto. La scarsità del medio circolante è ora minore e il comitato delle stanze di compensazione di Nuova York ha potuto annullare parte dei certificanti emessi.

Le Banche associate di Nuova York al 9 settembre avevano l'incasso di 69,260,000 doll. in aumento di 2,400,000, il portafoglio è diminuito di 3,200,000, la riserva eccede il limite legale di quasi 3 milioni.

In Francia la situazione rimane invariata, lo sconto fuori Banca è a 2 1/8 per cento, il *chèque* su Londra è a 25,28, il cambio sull'Italia a 10 1/4.

La Banca di Francia al 14 settembre aveva l'incasso in diminuzione di quasi 9 milioni e mezzo, la circolazione è diminuita di 1 milione e mezzo, i depositi dello Stato sono aumentati di 5 milioni, quelli dei privati sono scemati di quasi 9 milioni.

A Berlino lo sconto rimane a 2 3/4 per cento; la *Reichsbank* al 7 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 5 milioni, il portafoglio era scemato di 30 milioni e la circolazione di 12 milioni di marchi.

Sui mercati italiani si manifesta sempre più grave la penuria della moneta divisionaria, intorno alla cui incetta la magistratura ha dato di recente due sentenze disformi, quella di Milano condannando l'incettatore e quella di Livorno assolvendolo.

Il cambio su Parigi è a 111,65, su Berlino è a 158,50, su Londra a 28,20.

Situazioni delle Banche di emissione estere

	14 settembre	differenza
Banca di Francia	Attivo { Incasso { oro Fr. 4,682,939,000	- 6,984,000
	{ argento ... 4,270,682,000	- 2,551,000
	{ Portafoglio 481,354,000	- 886,000
	{ Anticipazioni 431,274,000	- 2,846,000
	{ Circolazione 3,407,741,000	- 1,576,000
	{ Conto corr. dello St. ... 85,391,000	+ 5,819,000
Passivo { Conto corr. del Tes. ... 377,249,000	- 8,901,000	
{ Rapp. tra la ris. e la pas. 86,67 0/0	- 0,24 0/0	
	14 settembre	differenza
Banca d'Inghilt.	Attivo { Incasso metallico Sterl. 26,890,000	+ 617,000
	{ Portafoglio 24,300,000	+ 263,000
	{ Riserva totale 17,584,000	+ 4,032,000
	{ Circolazione 25,753,000	- 415,000
	{ Conti corr. dello Stato ... 3,336,000	+ 20,000
	{ Conti corr. particolari ... 29,926,000	+ 4,177,000
{ Rapp. tra l'inc. e la cir. 52,56 0/0	+ 1,26 0/0	
	7 settembre	differenza
Banca Imperiale Germanica	Attivo { Incasso Marchi 798,029,000	- 5,693,000
	{ Portafoglio ... 584,727,000	- 29,121,000
	{ Anticipazioni ... 81,136,000	+ 1,089,000
	{ Circolazione ... 938,626,000	- 41,811,000
	{ Conti correnti ... 434,690,000	- 25,590,000

	4 settembre	differenza
Banca Imperiale Russa	Attivo { Incasso metal. Rubli 424,193,000	- 9,192,000
	{ Portaf. e anticipaz. > 64,400,000	+ 5,465,000
	{ Biglietti di credito > 1,046,281,000	- -
	{ Conti corr. del Tes. > 26,723,000	- 3,381,000
	{ dei priv. > 205,323,000	+ 5,083,000
	7 settembre	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo { Incasso ... Fiorini 276,176,000	- 269,000
	{ Portafoglio ... > 189,008,000	+ 2,112,000
	{ Anticipazioni ... > 25,587,000	+ 1,348,000
	{ Prestiti ... > 124,977,000	+ 245,000
	{ Circolazione ... > 480,961,000	+ 14,269,000
	Passivo { Conti correnti ... > 13,367,000	- 162,000
{ Cartelle fondariarie > 121,421,000	+ 317,000	
	7 settembre	differenza
Banca Nazion. del Belgio	Attivo { Incasso. Franchi 102,736,000	+ 434,000
	{ Portafoglio ... > 323,856,000	- 17,505,000
	{ Circolazione ... > 389,454,000	- 16,800,000
	Passivo { Conti correnti ... > 64,627,000	- 1,886,000
	9 settembre	differenza
Banca di Spagna	Attivo { Incasso ... Pesetas 353,374,000	- 4,736,000
	{ Portafoglio ... > 267,087,000	+ 2,235,000
	{ Circolazione ... > 925,459,000	+ 4,547,000
	Passivo { Conti cor. e dep. > 349,845,000	- 9,576,000
	9 settembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo { Incasso ... Flor. } oro 28,282,000	- -
	{ arg. 83,258,000	- 216,000
	{ Portafoglio ... > 43,002,000	- 506,000
	{ Anticipazioni ... > 47,536,000	- 151,000
	{ Circolazione ... > 185,637,000	+ 1,482,000
	Passivo { Conti correnti ... > 7,012,000	- 942,000
	9 settembre	differenza
Banche assoc. di N. York	Attivo { Incasso metal. Doll. 69,260,000	+ 2,400,000
	{ Portaf. e anticip. > 396,970,000	- 3,200,000
	{ Valori legali ... > 27,150,000	+ 2,080,000
	{ Circolazione ... > 41,209,000	+ 1,300,000
	Passivo { Conti cor. e depos. > 373,790,000	- 230,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 16 Settembre.

La speculazione non potendo spingerli più avanti, perchè le condizioni politiche d'Europa potrebbero da un momento all'altro diventare peggiori, si limita a mantenere i prezzi raggiunti, ma non sempre i suoi sforzi sono coronati da buon successo, essendo costretta quasi ad ogni ora a lottare con i ribassisti, i quali nulla lasciano intanto, approfittando delle più lievi circostanze apparentemente non favorevoli, per deprimerne la situazione dei mercati. Tuttavia malgrado i loro conati, non sempre leali, la tendenza generale del mercato finanziario si mantiene ferma e non è improbabile che la medesima salvo circostanze impreviste, possa ancora continuare per la ragione che gli impegni al ribasso sono molto importanti, dimodochè, dovendo giudicare dalla posizione delle piazze, è più facile in un prossimo avvenire prevedere un movimento di rialzo, anzichè un ulteriore ribasso generale. Naturalmente vi è la politica che può sfatare queste previsioni favorevoli, ma se la non lontana presenza delle flotte russe e inglesi ed altre nel Mediterraneo non servirà di pretesto a nuovi disgustosi incidenti, non è improbabile che i presagi espressi possono verificarsi. Resta è vero la situazione finanziaria più o meno imbarazzata di alcuni Stati, ma per quanto la depressione di un fondo di Stato possa sfavorevolmente influire sugli altri, il guaio essendo localizzato, l'influenza sfavorevole non può essere che passeggera. Passando a segnalare il movimento settimanale di ciascun mercato troviamo che a Londra la liquidazione quindi-

cinale si è effettuata senza alcun imbarazzo, e che i capitali hanno cominciato di nuovo, in vista di una prossima riduzione del saggio dello sconto che infatti giovedì fu ridotto al 4 per cento, a portarsi sui valori di collocamento, e per ambedue queste ragioni il mercato trovasi attualmente in eccellenti condizioni. A Parigi il movimento degli affari è sempre alquanto limitato, ma prevale sempre il sostegno, il quale in gran parte deriva dal prossimo distacco del cupone sul 3 per cento e dalla necessità di mantenere alti i prezzi in vista della prossima conversione del 4 $\frac{1}{2}$ per cento. A Berlino il sostegno dei valori carboniferi prodotto dal prolungarsi degli scioperi dei minatori in Inghilterra influì favorevolmente sugli altri valori, in specie sul rublo, sulla rendita italiana, e sulle azioni degli stabilimenti di credito. A Vienna essendo state riprese le trattative fra il Governo e il gruppo Rothschild allo scopo, dicesi di impedire che abbiano in questo momento nuovi aumenti sulla valuta, la speculazione ne approfittò, spingendo in avanti specialmente i valori di banca, come quelli che più degli altri trarrebbero vantaggio dai nuovi provvedimenti. I fondi spagnuoli sostenuti a motivo della diminuzione del cambio, e nei fondi portoghesi tendenza invariata, cioè tendenza al ribasso.

Ecco adesso le variazioni avvenute nei corsi durante gli ultimi otto giorni:

Rendita italiana 5 0/0. — Contrariata dalle borse estere, specialmente da quella di Parigi che la vende per comprare fondi russi, cadeva all'interno da 93,55 in contanti a 93,35 e da 93,70 per fine mese a 93,50 per rimanere a 93,37 e 93,45. A Parigi da 84,80 è scesa a 83,55 per chiudere a 83,50; A Londra invariata 83 $\frac{3}{8}$, e a Berlino da 84,10 a 83,10.

Rendita 3 0/0. — Contrattata in contanti a 60,25.

Prestiti già pontifici. — Il Blount invariato a 103,85; e il Rothschild a 106,50 e il Cattolico 1860-64 da 103,95 saliva a 104,25.

Rendite francesi. — Malgrado la ristrettezza degli affari mantennero la loro consueta fermezza che in alcuni giorni peraltro venne meno a motivo della morte del Generale Miribel, e dell'invio della flotta inglese nelle acque italiane durante la visita della squadra russa a Tolone. Il 3 per cento da 99,55 è sceso a 99,25; il 3 per cento ammortizzabile da 99,40 a 99,30 e il 4 $\frac{1}{2}$ per cento da 105 a 104,55 rimanendo a 99,12; 99,10 e 104,55.

Consolidati inglesi. — Da 97 $\frac{5}{16}$ salivano a 98 $\frac{1}{8}$.

Rendite austriache. — La rendita in oro da 119,25 saliva a 119,85 per ricadere a 119,55; la rendita in argento da 97,05 andava a 97,35 e quella in carta da 97,35 a 97,65.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento invariato fra 106,90 e 106,80 e il 3 $\frac{1}{2}$ da 100,10 indietreggiava a 99,80.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino da 211,85 migliorava a 212,25 e la nuova rendita russa a Parigi da 81,90 è scesa a 81,15.

Rendita turca. — A Parigi da 22,65 è indietreggiata a 22,25 e a Londra invariata a 22 $\frac{3}{8}$.

Valori egiziani. — La rendita unificata dopo le dichiarazioni inglesi che l'occupazione non sarebbe costata, ha continuamente progredito, spingendosi durante la settimana da 510 $\frac{1}{4}$ a 513 $\frac{3}{8}$.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore essendo diminuito il cambio da Madrid su Parigi da 21,15 a 20,20, saliva da 64 $\frac{1}{16}$ a 64 $\frac{7}{16}$.

Valori portoghesi. — La rendita 3 per cento da 21 $\frac{3}{8}$ è scesa a 21 $\frac{1}{8}$.

Canali. — Il Canale di Suez da 2730 è ribassato a 2710 e il Panama invariato a 45.

— I valori bancari e industriali italiani, specialmente i primi, furono largamente offerti e subirono sensibili riduzioni.

Valori bancari. — La Banca Nazionale Italiana da 1215 è traccollata a 1125 per risalire a 1150; la Banca Nazionale Toscana da 1135 a 1090; la Banca Toscana di Credito da 603 a 586; il Credito Mobiliare da 410 a 380; la Banca Generale da 278 a 261; il Banco di Roma nominale a 290; la Banca di Torino da 308 risaliva a 319; il Credito Meridionale invariato a 8; il Banco Sconto a 80; la Banca Tiberina da 43 a 41 e la Banca di Francia da 4075 a 4045.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali da 640 indietreggiate a 634 e a Parigi da 580 a 563 $\frac{1}{2}$; le Mediterranee da 515 a 508 e a Berlino da 93,10 a 90,50 e le Sicule a Torino nominali a 631. Nelle obbligazioni ebbero qualche contrattazione le Sarde secondarie a 345; le Meridionali a 308 e le Mediterranee, Adriatiche e Sicule a 295.

Credito fondiario. — Banca Nazionale italiana contrattata a 492 per il 4 per cento; e a 492,50 per il 4 $\frac{1}{2}$; Sicilia 4 per cento a 463; Napoli a 454; Roma a 425; Siena 4 $\frac{1}{2}$ a 495; Bologna a 507; Milano a 508,50 per il 5 per cento e a 499,25 per il 4 per cento e Torino a 514.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 5 $\frac{1}{2}$ di Firenze a 62,50; l'Unificato di Napoli a 86,75 e l'Unificato di Milano a 90,75.

Valori diversi. — Nella Borsa di Firenze si contrattarono la Fondiaria vita da 235 a 236; a Roma l'Acqua Marcia da 1030 a 1035; le Condotte d'acqua da 190 a 187 e le Immobiliari Utilità da 67 a 64 e a Milano la Navigazione Generale Italiana da 306 a 292 e le Raffinerie da 254 a 244.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi invariato a 435 sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000, e a Londra il prezzo dell'argento da denari 34 $\frac{1}{2}$ per oncia a 34 $\frac{1}{8}$.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — La *Floating Caorges Evening list* valuta il raccolto del frumento in Europa a ettol. 540,560,000 contro 577,100,000 di bisogni annuali; il raccolto delle Indie a 96,860,000 contro 78,300,000 e il raccolto degli Stati Uniti a 145,000,000 contro 116,000,000 in tutto 685,560,000 ettol. di raccolto granario contro 693,110,000 di bisogni annuali. Secondo la citata rivista vi sarebbe pertanto un *deficit* nel raccolto di 7 milioni e mezzo di ettolitri, *deficit* che è esuberantemente coperto dalle forti rimanenze di grano vecchio agli Stati Uniti, tanto che si spera un'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni di ettolitri 5,500,000. Quanto all'andamento commerciale del frumento nei mercati esteri, in questi ultimi giorni si è notato un certo miglioramento dovuto al sostegno dei mercati americani. A Nuova York infatti i frumenti rossi sono risaliti a dollari 0,70 1/2 allo stajo; i granturchi quotati a 0,48 1/2 e la farine extra state salite a dollari 2,25 al barile. Anche a Chicago i grani furono in aumento e a S. Francisco con leggero rialzo i grani N. 1 si quotarono a dol-

lari 1,05 al quint. La solita corrispondenza settimanale da Odessa reca che i grani e l'avena sono poco domandati, mentre è vivissima la richiesta nell'orzo. In Germania sostegno tanto nei grani che nella segale; e in Austria Ungheria è pure prevalente la tendenza all'aumento. A Vienna i frumenti per autunno si quotarono da fior. 7,55 a 7,57 al quintale e a Pest da 7,45 a 7,46. In Francia la situazione è rimasta invariata, e in Inghilterra tutte le provenienze di frumento furono in rialzo, il quale si crede che andrà accentuandosi, calcolandosi colà il deficit mondiale da 50 a 55 milioni di ettolitri. In Italia è sempre prevalente il ribasso specialmente nel grano. — A Livorno i grani da L. 20 a 20,75 al quintale; a Bologna i grani da L. 19 a 19,25 e i granturchi da L. 13 a 13,25; a Verona i risi da L. 27 a 35; a Milano i grani da L. 18 a 20; la segale da L. 15 a 16 e l'avena da L. 16,25 a 16,75; a Torino il grano Piemontese da L. 19 a 19,75; i granturchi da L. 12 a 15,50 e il riso da L. 30,25 a 36,75; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 12,75 a 16 e a Napoli i grani teneri da L. 20 a 22 a seconda della qualità.

Caffè. — Continua il sostegno nell'articolo prodotto da mancanza di notizie dal Brasile, causa l'interruzione telegrafica, ed anche dalla riduzione dei depositi nella maggior parte delle grandi piazze europee. — A Genova le vendite ascesero a 600 sacchi di caffè senza designazione di prezzo. — A Napoli il Moka venduto a L. 305; il Portoricco a L. 298; il Rio lavato a L. 242; il Santos a L. 238 e il S. Domingo a L. 228 il tutto al quint. fuori dazio. — A Trieste il Rio quotato da fiorini 98 a 110 e il Santos da 87 a 109. — A Marsiglia il Rio a fr. 96 e il Moka a fr. 124,25 ogni 50 chilogr. e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 50 1/2.

Zuccheri. — Sul futuro raccolto degli zuccheri di barbebieta troviamo che il deficit della produzione sull'anno scorso varierà dal 15 al 30 per cento. Nel Belgio non eguaglierà quella dell'anno scorso, nell'Olanda, in Germania e nell'Austria-Ungheria il raccolto si prevede buono. Quanto agli zuccheri coloniali nell'Avana e nella Louisiana si lamenta molto la mancanza di pioggia, e a Portoricco un violento temporale ha molto danneggiato le piantagioni. Quanto all'andamento commerciale la situazione è invariata. — A Genova i raffinati della Ligure Lombarda a L. 144 al quint. al vagone; in Ancona i raffinati nostrali e olandesi a L. 145; a Trieste i pesti austriaci da fiorini 21,75 a 23,25 e a Parigi i rossi di gr. 88 a fr. 38,50 al deposito; i raffinati a fr. 113 e i bianchi n. 3 a fr. 39,85 il tutto a pronta consegna.

Sete. — Quantunque le domande non facciano difetto, le transazioni peraltro sono sempre molto scarse e questo avviene per la solita ragione della difficoltà fra compratori e venditori di intendersi nei prezzi. — A Milano se qualche affare fu concluso, avvenne perchè qualche possessore di articoli serici, avendo necessità di realizzare fu costretto ad accettare il proposto ribasso. I prezzi quotati furono di L. 54 e 50 per greggie 9/10 di 1°, 2° e 3° ord.; di L. 54 a 55 per le classiche 13/14; di L. 62 a 63 per organzini 17/19 di 1° e 2° ord. e di L. 55 a 56 per trame a due capi 18/20 di 2° ord. — A Lione la settimana trascorse con pochi affari e prezzi irregolari. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 10/12 di 1° ord. a fr. 59 e organzini di 2° ord. 18/20 a fr. 63. — A Shanghai calma e prezzi deboli e a Yokohama mercato attivo per l'America con prezzi in rialzo.

Olj d'oliva. — In diverse regioni gli olivi avendo sofferto per la siccità, la domanda ha cominciato ad essere più estesa, senza che i prezzi abbiano risentito alcun vantaggio. — A Genova le vendite ascesero a 1100 quintali al prezzo di L. 98 a 118 per Bari; di L. 97 a 115 per Taranto; di L. 110 a 128

per Romagna; di L. 98 a 115 per Riviera ponente; di L. 108 a 116 per Sardegna e di L. 76 a 80 per cime da macchine. — A Firenze e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da L. 110 a 160 e a Bari da L. 95 a 153.

Olj di semi. — Sempre sostenuti a motivo del prezzo elevato del cambio, che colpisce la materia prima. — A Genova si fecero i seguenti prezzi: olio di sesame da L. 95 a 105 per il mangiabile e a L. 67 per il lampante; l'olio di ricino da L. 85 a 90 per l'extra nazionale medicinale e da L. 62 a 64 per l'industriale e l'olio di cotone da L. 66 a 70 per l'inglese e da L. 80 a 82 per l'americano.

Bestiami. — Scrivono da Bologna che per i buini si spera, ma i capi pingui da macello passano ai beccai con le solite L. 120 a 130 al netto e non facili. Vanno speditamente e con prezzi discreti, migliorati i capi allievi di belle forme e le coppie di vacchine in guadagno. Persiste il sostegno per i suini. La macellazione industriale s'avvicina, e dovrebbe inaugurarsi con alto corso. — A Milano i bovi da macello da L. 120 a 130 al quint. morto; i vitelli maturi con rialzo da L. 150 a 160; gli immaturi a peso vivo da L. 40 a 50 e i maiali grassi a peso morto da L. 110 a 115 e a Torino bovi a peso vivo da L. 55 a 67 e i vitelli da L. 80 a 90.

Agrumi. — Notizie da Messina recano che i limoni freschi di Sicilia si vendono da L. 6 a 7 per cassa e quelli di Calabria da L. 5 a 6; l'agrocotto di limone pronto a L. 522,75 per botte e le essenze a L. 4 la libra per limone, a L. 3,40 per arancio e a L. 8 per bergamotto.

Metalli. — Telegrafano da Londra che il rame pronto vale attualmente sterline 42,15 la tonn.; lo stagno 79,12; lo zinco 17,5 e il piombo 9,15. — A Glasgow la ghisa disponibile a scellini 42,6. — A Parigi consegna all'Have il rame a fr. 106,25 al quintale; lo stagno a 241,25; lo zinco a 46 e il piombo a fr. 26. — A Marsiglia l'acciaio di Trieste a fr. 36 al quint.; detto di Francia a fr. 30; il ferro francese a fr. 21; il ferro di Scozia da fr. 27 a 29; la ghisa di Scozia N. 1 a fr. 10; i ferri bianchi I C a fr. 24 e il piombo da fr. 24,50 a 25,50. — A Genova il piombo spagnolo a L. 28 e il Pertusola a L. 29 e a Napoli i ferri nostrali da L. 21 a 27.

Carboni minerali. — Gli scioperi inglesi essendo terminati, i prezzi dei carboni tendono a ribassare. — A Genova si praticò come segue: Newpelton ed Hebburn a L. 20,50 la tonnellata; Newcastle Kasting a L. 27,50; Scozia a L. 24; Cardiff da L. 34 a 36; Liverpool a L. 26 e Coke Garesfield a L. 39.

Petrolio. — La tendenza per l'articolo è sempre all'aumento a motivo più che altro dell'alto prezzo dei cambi. — A Genova il Pensilvania di cisterna da L. 9,50 a 10 al quint. e in casse Atlantic da L. 4,15 a 4,20 per cassa e il Caucaso da L. 8 a 8,50 per cisterna e da L. 3,80 a 4 per cassa il tutto fuori dazio. — A Trieste il Pensilvania da fior. 7,50 a 8,25. — In Anversa al deposito a fr. 11 3/8 e a Filadelfia e a Nuova York da cent. 5,10 a 5,15 al gallone.

Prodotti chimici. — Con domande limitate e prezzi fermi per la solita ragione del cambio. — A Genova l'acido tartarico da L. 285 a 290 al quint.; l'acido citrico da L. 500 a 525; soda caustica da L. 20 a 29; acqua ragia a L. 78; il bicromato di potassa da L. 98 a 116; il carbonato di ammoniaca a L. 92; lo zolfato di rame a L. 42; detto di ferro a L. 8 e la magnesia calcinata da L. 130 a 150.

Zolfi. — In calma nella maggior parte dei mercati. — A Messina per i greggi si praticò da L. 6,70 a 6,91 al quint. sopra Girgenti; da L. 7,28 a 7,45 sopra Catania e da L. 6,75 a 6,96 sopra Licata — e a Genova i macinati da L. 12 a 14 a seconda del genere.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

21.^a Decade. — Dal 21 al 31 Agosto 1893.

Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1893

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA deichilom esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1893	1,162,755.90	54,483.30	379,389.47	1,336,391.30	40,855.20	2,943,574.87	4,261.00
1892	1,326,883.23	51,535.35	384,201.59	1,382,439.04	41,500.47	3,156,559.68	4,226.00
Differenze nel 1893	- 164,127.33	+ 2,647.95	- 4,812.42	- 46,047.74	- 645.27	- 212,984.81	+ 35.00
PRODOTTI DAL 1.^o GENNAIO.							
1893	23,891,017.75	1,143,643.57	7,454,868.58	29,231,029.43	268,274.92	61,983,834.25	4,261.00
1892	23,081,993.51	1,086,928.73	7,164,337.89	29,464,483.13	293,744.43	61,091,487.42	4,226.00
Differenze nel 1893	+ 809,024.24	+ 56,714.84	+ 290,530.69	- 233,453.70	- 25,469.21	+ 897,346.83	+ 35.00
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1893	92,504.10	2,650.70	19,181.25	75,201.30	125.30	189,659.65	1,256.68
1892	96,694.92	2,643.94	19,900.13	79,883.71	774.16	199,893.86	1,438.21
Differenze nel 1893	- 4,190.82	+ 6.76	- 718.88	- 4,682.41	- 648.86	- 10,234.21	+ 118.47
PRODOTTI DAL 1.^o GENNAIO							
1893	4,410,252.09	35,695.43	419,960.47	2,103,209.55	25,394.58	3,994,522.12	1,484.32
1892	4,302,168.40	34,462.40	414,395.14	2,080,311.00	81,044.36	4,002,381.30	1,013.13
Differenze nel 1893	+ 108,083.69	+ 1,233.03	+ 5,565.33	+ 22,898.55	- 55,649.78	- 7,869.18	+ 471.19

Prodotti per chilometro delle reti riunite

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1893
	corrente	precedente	
della decade	567.95	625.71	- 57.86
riassuntivo	12,117.44	12,424.56	- 307.12

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1893-94

Prodotti approssimativi del traffico dal 1^o al 10 Settembre 1893

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio ..	4190	4191	- 1	978	907	+ 71
Media.....	4190	4191	- 1	978	907	+ 71
Viaggiatori.....	1,446,378.54	1,692,924.33	- 246,445.79	63,726.43	73,666.85	- 9,940.42
Bagagli e Cani.....	62,362.18	61,335.70	+ 1,026.48	1,136.62	1,812.40	- 675.78
Merci a G. V. e P. V. acc.	298,270.32	283,813.75	+ 14,456.57	8,213.77	10,507.26	- 2,293.49
Merci a P. V.....	1,551,441.97	1,490,442.38	+ 60,999.59	51,287.33	49,270.82	+ 2,016.51
TOTALE	3,358,453.01	3,528,516.16	- 170,063.15	124,364.15	135,257.33	- 10,893.18
Prodotti dal 1^o Luglio al 10 Settembre 1893						
Viaggiatori.....	9,422,234.15	10,170,529.27	- 748,295.12	357,857.44	538,883.44	- 181,026.00
Bagagli e Cani.....	403,041.52	405,230.51	- 2,188.99	7,051.76	13,589.02	- 6,537.26
Merci a G. V. e P. V. acc.	2,112,834.06	2,080,414.83	+ 32,419.23	60,063.48	72,931.92	- 12,868.44
Merci a P. V.....	10,588,674.89	10,492,420.26	+ 96,254.63	353,954.15	372,584.82	- 18,630.67
TOTALE	22,526,784.62	23,148,594.87	- 621,810.25	778,926.83	997,989.20	- 219,062.37
Prodotto per chilometro						
della decade.....	801.54	841.93	- 40.39	127.16	149.13	- 21.97
riassuntivo.....	5,376.32	5,523.41	- 147.09	796.45	1,100.32	- 303.87

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.